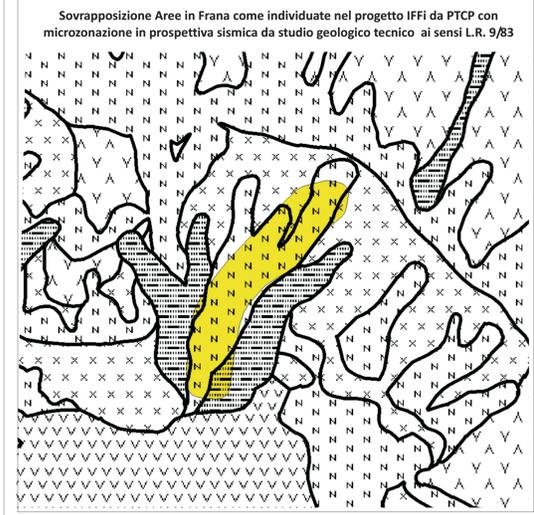


Aree in Frana (Progetto IFFI da PTCP Av)



Aree in Frana (Progetto IFFI da PTCP Av)

**ZONA STABILE SUSCETTIBILE DI AMPLIFICAZIONE STRATIGRAFICA E TOPOGRAFICA**

Zona 1a - ammassi rocciosi o terreni molto rigidi, localizzati in limitate aree lungo i versanti carbonatici in assenza di alterazioni e/o fratturazioni

Zona 1b - rocce tenere e depositi di terreni a grana grossa molto addensati o terreni a grana fina molto consistenti

Zona 2 - depositi di terreni a grana grossa mediamente addensati o terreni a grana fina mediamente consistenti

Zona 3a - depositi di terreni a grana grossa scarsamente addensati o di terreni a grana fina mediamente e/o scarsamente consistenti

Zona 3b - aree di piano, caratterizzate da terreni in parte di origine fluvio-alluvionale recenti e antichi, vanno realizzate adeguate indagini geognostiche e geotecniche finalizzate al calcolo del coefficiente di sicurezza relativi alla possibilità di liquefazione dei terreni

Zona 5 - aree interessate da dissesti avvenuti e/o potenziali a diverso cinematisma, localmente solo creep superficiale, dove è necessario predisporre studi di dettaglio per la definizione del rischio idrogeologico e delle azioni sismiche anche nel rispetto del PSAI.

**Città di SOLOFRA**

**PIANO URBANISTICO COMUNALE**  
L.R. n.15 del 17/05/2004 e s.m.i., L.R. n.14 del 20/05/1982 e s.m.i., L.R. n.16 del 22/12/2004 e s.m.i., Reg. n.5 del 04/08/2011

<b>PIANO STRUTTURALE</b> L.R. n.16/2004 e s.m.i. art.1,3 (let.a) Reg. n.5/2011 art.2, c.4, art.9, c.5	<b>PIANO OPERATIVO</b> L.R. n.16/2004 e s.m.i. art.1,3 (let.b) Reg. n.5/2011 art.2, c.4, art.9, c.4
QUADRO STRATEGICO PIANO PRELIMINARE	QUADRO PROGRAMMATICO
QUADRO CONCOSSIVO	QUADRO STRUTTURALE

**CARTA DELLE TUTELE IDROGEOLOGICHE E VINCOLI GEOLOGICI-AMBIENTALI**

**QC7-7.3a**

REV. 1: 02/2015 REV. 2: 07/2016 2015

IL SINDACO  
Roberto Nigro

IL DELEGATO ALL'URBANISTICA  
Silvia Russo

IL R.U.P. UFF. URBANISTICA  
Arch. Francesco Sabetta

IL SEGRETARIO GENERALE  
Av. Antonio Esposito

PROGETTO URBANISTICO  
Arch. Raffaele Spagnuolo  
Arch. Lucia Sabetta  
Studio associato di architettura, ingegneria e tecnologia sostenibile per territorio degli architecti

Arch. Raffaele Spagnuolo  
Arch. Lucia Sabetta  
Arch. Eleonora Casquato  
Arch. Francesco Sabetta  
Consorzio studi di studio  
Arch. Carmela Andreatta  
Largo Sacco 3, 83100 Avellino. tel. 081/4911111

**TUTELE IDROGEOLOGICHE**

Vincolo idrogeologico (Regio Decreto 30 dicembre 1923, n. 3267)

Aree con pendenze superiori al 20% (DTM Regione Campania Tav. P.07.3 da PTCP Av)

**TUTELE IDROGEOLOGICHE VINCOLI GEOLOGICI AMBIENTALI**

Aree a rischio idraulico Molto elevato (R4) ed Elevato (R3)  
(Delibera del Comitato Istituzionale n. 1 del 23.02.2015 (BURC 20/2015) Adozione del Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico (PSAI) dell'Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale ed errata correge del 22/04/2015 pubblicata sul sito web dell'Autorità di Bacino.)

Aree a rischio frane Molto elevato (R4) ed Elevato (R3)  
(Delibera del Comitato Istituzionale n. 1 del 23.02.2015 (BURC 20/2015) Adozione del Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico (PSAI) dell'Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale.)

**Definizione generale di "Rischio Idrogeologico".**  
Pericolosità idrogeologica: probabilità di occorrenza di un fenomeno di tipo idraulico e/o gravitativo di versante (frana) entro un dato intervallo di tempo ed in una data area;

- Classi di rischio R3 elevato: per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;
- Classi di rischio R4 molto elevato: per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio-economiche

**Reticolo idrografico**

Punti di crisi idrogeologici ed idraulici  
Fonte: Il presidio idrogeologico del territorio in Campania - Zona di allertamento 3 Giunta Regionale della Campania - Assessorato alla Protezione Civile 2014/2015

**AREE DI INTERESSE P.R.A.E.**  
(Piano Regionale Attività Estrattive, Ord. C.a.A. n. 11 del 07/06/2006 B.U.R.C. n. 27 del 19/06/2006)

**Cava**

**APA (A.3) Aree di Particolare Attenzione Ambientale**  
ART. 30 Norma PRAE: Le A.P.A. sono aree di crisi che comprendono cave in prevalenza abbandonate, fra quelle individuate nel P.R.A.E., che nell'insieme costituiscono fonte di soddisfacimento di parte del fabbisogno individuato per l'approvvigionamento di materiale, attraverso gli interventi di coltivazione finalizzata alla ricomposizione ambientale di durata complessiva non superiore ai tre anni.)

**AC (A.4) Aree di Crisi**  
ART. 27 Norma PRAE: Le aree di crisi sono porzioni del territorio, oggetto di intensa attività estrattiva, connotate da un'elevata fragilità ambientale, e caratterizzate da una particolare concentrazione di cave autorizzate e/o abbandonate, ove la prosecuzione dell'attività estrattiva è consentita, per un periodo funzionale all'attuazione degli interventi autorizzati.  
Nelle aree di crisi non è consentito il rilascio di autorizzazioni e/o concessioni estrattive per la coltivazione di nuove cave. Nuove coltivazioni ai fini della ricomposizione ambientale e, ove possibile, alla riqualificazione ambientale sono consentite per le sole cave abbandonate ricomprese nelle A.P.A. per un periodo massimo di anni 3 per singola cava.)

**S40AV / S21AV Aree di Riserva**  
ART. 26 Norma PRAE: Le aree di riserva costituiscono le riserve estrattive della regione Campania e sono porzioni del territorio, che per caratteristiche geomorfologiche e per la presenza di litotipi d'interesse economico sono destinate all'attività estrattiva, previa valutazione della sostenibilità ambientale e territoriale delle iniziative estrattive.)

**Distanza di rispetto da fronti di cava**  
(Si riporta l'articolo 41 del PRAE relativo all'applicazione e definizione delle distanze di rispetto per centri abitati ed opere di infrastrutture pubbliche dall'apertura di nuovi fronti di cava.)

- Le distanze di rispetto tra i nuovi scavi a cielo aperto, sono stabilite in metri 500 dal perimetro del centro abitato come definito dall'art. 3 comma 1.5 del D.Lgs. n. 285/2002 e s.m.i., ovvero otto la stessa distanza dai nuclei abitati.
- Le distanze minime dagli scavi di opere e infrastrutture pubbliche e/o di interesse pubblico sono stabilite in metri 50,00.
- Distanze di rispetto minori di quelle indicate dai comma precedenti, possono essere autorizzate consentite attraverso una specifica autorizzazione da rilasciarsi da parte del dirigente del competente Settore regionale, esclusivamente per le cave autorizzate alla data di entrata in vigore del presente P.R.A.E.
- Le distanze vanno misurate in orizzontale dal ciglio superiore dell'escavazione al margine esterno dell'opera tutelata.
- Devono essere, inoltre, rispettate le distanze stabilite dalla Sovrintendenza ai BB.AA.SS. per i beni di interesse storico o archeologico o archeologico vincolati.

**Riferimenti generali e normativi principali**  
NORME DI ATTUAZIONE DEL PIANO REGIONALE ATTIVITÀ ESTRATTIVE  
TESTO COORDINATO Ordinanza Commissariale n.12 del 6 Luglio 2006 "Rettifica Ord. Comm. n. 11 del 7 giugno 2006, recante Approvazione del Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.) della Regione Campania" (B.U.R.C. n. 37 del 14/08/2006)  
TITOLO III "L'ATTIVITÀ ESTRATTIVA NELLE AREE DI INTERESSE DEL P.R.A.E." - CAPO I "PIANIFICAZIONE"